



TEATRO GIOCO VITA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



COMUNE DI PIACENZA

ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



DIREZIONE GENERALE
SPETTACOLO
DAL VIVO

 Regione Emilia-Romagna



SALINBANCO
Lorenzo Mattotti

Rassegna di Teatro Scuola 2019/2020
40^a edizione

I Teatri Soffiati & Finisterrae Teatri

IL FAMOSO "CANTO DI NATALE" DEL SIGNOR CHARLES DICKENS

Raccontato dagli orfanelli del pio Ospizio di Marshalsea

Teatro Filodrammatici

lunedì 9 dicembre 2019 - ore 10

martedì 10 dicembre 2019 - ore 9 e ore 10.45



I Teatri Soffiati & Finisterrae Teatri

IL FAMOSO "CANTO DI NATALE" DEL SIGNOR CHARLES DICKENS

Raccontato dagli orfanelli
del pio Ospizio di Marshalsea

di e con Giacomo Anderle e Alessio Kogoj
costumi Samuel Trentini - Il Lord
oggetti e scene Piccola Bottega dei Teatri Soffiati
illustrazione ad acquerello Mirka Perseghetti
fotografie di scena Emanuela Savi - Nonstudio
organizzazione e distribuzione Saba Burali

narrazione, musica, animazione di oggetti, clown
pubblico: da 3 a 10 anni
durata spettacolo: 1h circa



Il *Canto di Natale* di Charles Dickens è un classico che non ci si stanca mai di ascoltare e riascoltare. Con due improbabili orfanelli, uno Scrooge come non l'avete mai visto. E poi magia, poesia, scherzi e risate a non finire... un classico senza tempo che lascia il segno nel cuore di tutti! L'avarico Scrooge e il suo viaggio fantastico tra le ingiustizie e le sofferenze che il suo comportamento ha provocato sono entrati ormai da tempo nell'immaginario collettivo. Letto, narrato e messo in scena in mille modi diversi, il *Canto di Natale* ha superato brillantemente anche alcune indimenticabili parodie. Riuscirà ora a sostenere l'assalto dei due improbabili (e un po' cresciuti) orfanelli che con entusiasmo si accingono a raccontare per l'ennesima volta la famosa storia? Tra rimandi, citazioni, commenti, scherzi e dispetti, il racconto di Dickens si intreccia alle vicende dei due orfanelli, moltiplicandosi in scena in un continuo gioco di specchi, sospeso tra le parole del grande autore inglese e i gesti dei due narratori.

NOTE PER L'APPROFONDIMENTO DIDATTICO

L'ispirazione

Ispirato al celeberrimo *Canto di Natale* di Charles Dickens, lo spettacolo ripercorre la straordinaria vigilia di Natale del vecchio Scrooge tratteggiandola con rapide pennellate e racchiudendo la vicenda in poche scene vive, intense e divertenti. L'obiettivo non è certo quello di mettere in scena per intero il capolavoro natalizio del grande romanziere inglese, quanto quello di coglierne l'intima essenza poetica, quel senso di mistero che lega il Natale all'infanzia; quella sospensione dell'incredulità che amano i bambini e che è elemento necessario e indispensabile del gioco teatrale.

Lo spettacolo

Lo spettacolo si articola in tre momenti, in una sorta di "teatro nel teatro" e di scatole cinesi. A introdurre la storia sono due orfanelli - un po' cresciuti - del pio Ospizio di Marshalsea, divenuti contastorie e perennemente alla ricerca di qualcosa da cacciare nello stomaco. Attraverso piccoli e incerti giochi di prestigio - e coinvolgendo direttamente gli spettatori - cercano di accattivarsi il pubblico e di rimediare qualche moneta. Forse sono proprio loro i poveracci che tanto infastidivano con i loro lazzi l'avarico Scrooge; di sicuro sono loro i testimoni della sua straordinaria trasformazione. Nella parte centrale dello spettacolo si passa a raccontare la storia di Scrooge, del suo incontro con il fantasma di Marley, con i tre spiriti del Natale passato, presente e futuro,



e del suo pentimento. La narrazione è sostenuta da una ricca e coinvolgente partitura sonora e musicale eseguita dal vivo con oggetti insoliti e piccoli strumenti.

Infine, a conversione avvenuta, Scrooge/orfanello contastorie, trascinato dalla musica incantatrice, si lancia nella realizzazione di un piccolo straordinario presepe naïf realizzato con peluche, animali delle più diverse specie, dal bue all'ippopotamo fino al drago; stelle e lucine cangianti, in un tempo di grande emozione e coinvolgimento, che davvero tocca il cuore di tutti gli spettatori, grandi e piccoli, proprio come accade leggendo il racconto di Dickens.

I linguaggi della scena

I linguaggi usati nello spettacolo vanno dalla clownerie al teatro di narrazione, da piccole magie alla musica dal vivo, fino al teatro di figura.

I temi dello spettacolo

I temi presenti sono molteplici e trattati sempre con leggerezza e divertimento:

- la questione sociale, tanto importante nell'opera di Dickens, con un riferimento alla condizione di sofferenza e di abbandono dei poveri (tra l'altro l'orfanotrofio di Marshalsea, citato nel titolo e nello spettacolo, era in realtà il carcere londinese per debitori in cui venne rinchiusa la famiglia dello scrittore, quando Charles aveva dodici anni).
- Il percorso che porterà il cinico, avido e avaro Scrooge a fare esperienza della solitudine e dell'abbandono e a scoprire la compassione che lo porterà a cambiare radicalmente la sua vita.
- Vivere in relazione con gli altri. È possibile vivere da soli, soltanto per se stessi? La felicità non sta forse nello stare insieme, anche se non sempre è facile e spesso comporta rinunce?
- La possibilità di "cambiare strada", di fare scelte differenti e di modificare, in ogni istante, la propria vita. Ma i grandi mutamenti, veri e profondi, nascono dalle piccole trasformazioni e ancor prima da uno sguardo rinnovato, da un modo nuovo, più attento di guardare. È possibile rendere migliore il mondo in cui viviamo solo se prima siamo capaci di migliorare noi stessi.
- L'importanza di non perdere la speranza e di mantenere uno sguardo incantato sul mondo.

- L'arte come mezzo di riscatto. Charles Dickens disse più volte che se non fosse diventato scrittore sarebbe finito male. La scrittura lo aveva salvato. Così i due orfanelli sopravvivono allegramente alla fame raccontando all'infinito la loro storia. Così tutti noi cresciamo grazie alle storie di cui ci nutriamo, e viviamo non una ma cento, mille, infinite vite.

Altri spunti di approfondimento sono offerti, al di là della vicenda narrata, dalla messinscena stessa e dai linguaggi utilizzati.

- Un interessante percorso riguarda l'analisi dell'adattamento fatto dal testo alla scena. La nostra versione del Canto di Natale, oltre ad essere ridotta, si discosta a tratti dalla storia narrata da Charles Dickens. Che cosa si perde del racconto originale? Che cosa rimane? Come per la questione della traduzione, a volte è necessario "tradire" un'opera per riuscire a renderne l'essenza e il senso profondo. Il confronto tra testo e messinscena può essere allargato alle numerose versioni cinematografiche (tra cui segnaliamo quella con i pupazzi del Muppet Show e *A Christmas Carol*, 2009, film d'animazione in 3D con Jim Carrey).

- Nello spettacolo vengono utilizzati diversi linguaggi: gesti, parole, suoni, musiche, luci, costumi, animazioni d'oggetti, giochi di prestigio... Quali sono le caratteristiche principali di tali linguaggi e quale il ruolo che giocano nello spettacolo?

- Tra i vari linguaggi utilizzati uno in particolare assume una particolare importanza, fino quasi a diventare un "terzo attore" in scena: la musica eseguita dal vivo. Qual è la sua funzione? In che modo riesce a creare ambienti, situazioni e a suscitare emozioni?

- In scena due attori interpretano diversi ruoli. Come avvengono i passaggi da un carattere all'altro? Riusciamo a credere ai vari personaggi?

La Compagnia culturale **I Teatri Soffiati** nasce ufficialmente come Associazione culturale nel 1998 dall'esperienza della Confraternita Teatrata Soffioni (1994). L'attività e la storia del gruppo si concentra nella produzione di spettacoli dal vivo, laboratori di formazione al teatro, organizzazione di eventi e rassegne. La filosofia della ricerca teatrale è declinata alla sperimentazione attraverso i linguaggi del teatro contemporaneo, teatro ragazzi, narrazione, performance e installazioni.

Finisterrae Teatri è un'associazione culturale nata a Trento nel 1995. Rivolge da subito la propria attenzione a realtà sociali in cui le relazioni risultano particolarmente fragili, sviluppando una ricerca nel campo della pedagogia e dell'animazione teatrale. Il nome sta a indicare un luogo al confine, o meglio ciò che avviene ai margini, una sorta di feconda instabilità. In questi anni ha prodotto spettacoli, progetti e laboratori di formazione, organizzato eventi, partecipato a numerosi festival sia in ambito regionale che nazionale.

Giacomo Anderle

Attore, drammaturgo e regista. È autore di numerosi spettacoli per ragazzi e adulti. Ha collaborato con il Teatro Stabile di Bolzano, con la sede regionale di Trento della RAI (come autore e attore), con il gruppo norvegese Uendelig Teater, con l'artista spagnolo Jose Antonio Portillo, con il gruppo Circus Bosch di Napoli, con i festival di teatro "Drodesera", "Festival internazionale Mozart a Rovereto", "Musica '900", "Dinamismi museali". È fondatore della compagnia Finisterrae Teatri con cui ha realizzato diversi progetti e spettacoli. Ha collaborato tra gli altri con gli scrittori Carmine Abate, Michele Mari, Giulio Mozzi, Maurizio Maggiani e con il poeta Edoardo Sanguineti.

Alessio Kogoj

Dal 1996 si occupa professionalmente di teatro come performer, attore, autore e regista nella cura di spettacoli per ragazzi, teatro di ricerca, narrazione, formazione al teatro per tutte le generazioni ed organizzazione di eventi. Dal 1998 è il Direttore artistico della compagnia I Teatri Soffiati da lui fondata in quello stesso anno.

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.315578 - 0523.332613
Fax 0523.338428

Direzione artistica
Diego Maj

Ufficio Scuola
Tel. 0523.315578

Simona Rossi
responsabile
(ufficiostampa@teatrogiocovita.it)

Emma Chiara Perotti
prenotazioni
(scuola@teatrogiocovita.it)

Francesca Panese, Nadia Quadrelli
biglietteria
Rubin Alex Silmo
assistente
(biglietteria@teatrogiocovita.it)